

MAPPATURA SPORT BENE COMUNE

Come lo sport permea la vita collettiva di Soliera

Negli esiti della prima sessione era emerso con forza il bisogno di una mappatura: per *conoscere meglio prima di ridisegnare*, per non investire risorse senza capire perché ciò che esiste non raggiunge chi dovrebbe (principio P7, «*diagnosi prima del ridisegno*»). Nella seconda sessione questo bisogno è stato precisato in tre direzioni convergenti.

La Visione chiede una mappatura degli «spazi sport bene comune», al chiuso e all'aperto — e, in particolare, degli spazi esterni che ospitano gli hobby sportivi spontanei.

L'Impiantistica fa della mappatura ex ante una condizione costitutiva di ogni scelta e propone di leggere insieme impianti dedicati, parchi, percorsi e aree libere come parte di un unico sistema.

La Governance istituisce un'equipe dedicata alla mappatura degli spazi per la vita attiva, gli hobby sportivi e l'uso saggio degli impianti, e aggiunge il livello dei *touch point* del territorio.

Questa scheda restituisce una **proposta esemplificativa**: non la mappatura definitiva, ma uno schema di come la mappatura può prendere forma. Mostra le famiglie di spazi, le dimensioni di lettura, le ore dedicate, e una mappa minima che funge da prototipo. Va intesa come strumento di lavoro per l'equipe della governance, in dialogo con i tre ambiti.

Le quattro famiglie di spazi

La vita sportiva di Soliera abita quattro famiglie di luoghi, ciascuna con un proprio statuto. La mappatura le riconosce tutte come parte dell'ecosistema sportivo, non solo le prime.

1 · Spazi sportivi dedicati. Sono gli impianti pensati per la pratica sportiva: palazzetti, palestre, campi attrezzati. Ospitano lo sport organizzato (società, federazioni, scuole) e hanno calendari di occupazione, regole di accesso, costi. Possono anche ospitare, a determinate ore, pratiche meno formalizzate e libere.

2 · Spazi pubblici attrezzati per il movimento. Parchi con attrezzi, palestre outdoor, percorsi ciclopedonali, campi liberi nei parchi. Sono parte dell'infrastruttura sportiva pubblica anche se non sono «impianti» nel senso stretto. Accolgono pratiche organizzate (gruppi di cammino, corsi liberi) e pratiche individuali e informali.

3 · Spazi pubblici a vocazione libera. Piazze, aree pedonali, aree verdi, marciapiedi larghi, spazi periferici. Non sono attrezzati per lo sport, ma lo ospitano comunque: bambini che giocano, gruppi di amici che si allenano, persone che camminano, anziani che si muovono. Sono il *tessuto quotidiano* dello sport bene comune.

4 · Spazi del raccontare e collegare. Bacheche di quartiere, scuole, centri giovani, bar, biblioteche, eventi pubblici, piattaforme web. Sono i *touch point* — i luoghi materiali e immateriali in cui ancorare la comunicazione e da cui diffonderla. Includono le **antenne sociali**: persone riconosciute, capaci di raggiungere chi le altre leve non vedono.

Le quattro dimensioni di lettura

Ogni spazio mappato si legge lungo quattro dimensioni. La mappatura non è elenco: è racconto incrociato.

Chi vi pratica. Sport organizzato (società formalmente costituite, federazioni); sport non formale (gruppi associativi non riconosciuti come società sportive, gruppi parrocchiali, gruppi di quartiere); sport informale (gruppi auto-organizzati, conoscenti che si trovano spontaneamente); pratica libera (singoli cittadini, famiglie, persone che si muovono autonomamente).

Come si accede. Tessera o iscrizione (con costo); prenotazione (gratuita o a pagamento); libero accesso negli orari di apertura; libero accesso permanente. Quanto un'attività richiede burocrazia, costi, intermediazione, dice molto della sua effettiva inclusività.

Quando si pratica. Le ore della settimana in cui lo spazio è occupato, e in che modo: ore allocate allo sport organizzato; **ore «sport bene comune»** dedicate esplicitamente a pratiche inclusive, informali, non competitive; ore di uso libero; ore non sature, da orientare verso anziani, fragilità, benessere, pratiche non competitive.

Cosa racconta. Qual è la cifra di sport bene comune che lo spazio esprime: dove si incarna l'accesso effettivo, dove la diversità delle abilità trova posto, dove si incontra la pluralità delle età, dove si esercita la cura delle relazioni.

Le «ore sport bene comune»

All'interno della dimensione temporale, una sottolineatura specifica. Il gruppo Visione ha proposto che nel calendario settimanale degli impianti siano riconoscibili «*ore dedicate ad attività fortemente legate al principio dello sport bene comune*»: pratiche a vocazione inclusiva, informale, non competitiva, non residuali rispetto alla programmazione agonistica ma parte ordinaria dell'offerta. Il gruppo Governance ha precisato la proposta: uno **stock di ore** in cui nell'impianto o nello spazio pubblico si pratica esplicitamente l'idea di sport bene comune.

La mappatura riconosce queste ore come una **categoria propria** e le rende visibili: chi può andare, e quando, senza tessera, senza appartenenza, senza prestazione richiesta. Alcuni esempi mappabili:

- Apertura della palestra di un istituto scolastico in orario serale per gruppi di cammino, ginnastica dolce, sport adattato
- Ore della piscina dedicate a target sottorappresentati con tariffe agevolate o gratuite (anziani, gestanti, persone con disabilità, persone in percorsi di cura)
- Ore del palazzetto in cui un'associazione apre allenamenti misti tra società diverse, o sessioni dedicate alle abilità diverse
- Animazione sportiva libera nei parchi attrezzati, soprattutto in fasce orarie pomeridiane per adolescenti
- Open day periodici delle società per provare la disciplina senza iscrizione preventiva
- Ore presidiate nelle aree libere delle frazioni, con un educatore o un'antenna sociale che orienta chi arriva

Come la mappatura serve al Piano

La mappatura è strumento di lavoro che alimenta più funzioni del Piano.

Per la governance. È la base per leggere capillarità e diffusione, per identificare le antenne sociali, per progettare gli incentivi, per assegnare gli spazi onorando le diversità — fino allo stock di ore sport bene comune.

Per gli investimenti impiantistici. È la condizione di mappatura ex ante che precede ogni scelta, sia sull'impiantistica dedicata sia sull'infrastruttura leggera (parchi, percorsi, spazi liberi). Mostra dove le ore non sono sature e dove l'investimento può cambiare i flussi d'uso.

Per l'inclusività. È il modo concreto in cui si rende visibile chi resta fuori: una mappa che mostra dove non c'è offerta, in che ore mancano «ore sport bene comune», per quali pratiche e per quali target.

Per la comunicazione. È la base materiale del racconto: Soliera può raccontarsi come comunità sportiva attraverso questa mappa — e non solo attraverso i risultati di chi compete. Le narrazioni plurali emerse dalla Visione (riscatti, traguardi personali, prove di coraggio) trovano i loro spazi sulla mappa.

La mappatura è viva: si aggiorna periodicamente, accoglie i contributi dei cittadini — anche attraverso la piattaforma web condivisa prevista al punto 7.3 dell'indice del Piano — e si legge insieme alle persone, non solo agli amministratori.